

# Presentazione del 1993

L'Autrice, da sempre, all'interno del Centro Italiano di Storia Sanitaria e Ospitaliera indica nelle donne la centralità dell'assistenza lungo il cammino della storia.

Così negli anni Settanta del Novecento Marisa Siccardi concluse per il CISO il suo *Viaggio nella notte di San Giovanni* per porre in primo piano il ruolo della donna nella medicina popolare e nella medicina scientifica fra Medio Evo ed Evo Contemporaneo con riguardo particolare allo svolgersi dell'assistenza (infermieristica) nel territorio ligure.

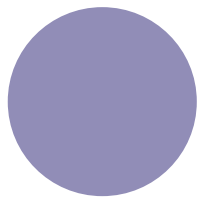
Scorrendo le pagine con il loro supporto metodologico, l'informazione di fonti e l'interessante Appendice, si possono incontrare giudizi non da tutti condivisibili, ma non si deve dimenticare che certe ricerche storiche, apparentemente obiettive, mascherano abilmente giudizi e sentenze, mentre altre evidenziano preferenze filosofiche senza mimetizzarle. È questo il caso dell'Autrice.

La storia è una disciplina ad alto rischio e se questa disciplina ha a che fare con la scienza medica e con l'organizzazione della Sanità e della difesa della salute il rischio di manipolazioni, di cristallizzazione e di assenza di seria formazione alla ricerca storica è ancora più grande.

Marisa Siccardi lega la sua professione di didattica infermieristica a un lungo e tormentato cammino: le donne guaritrici (e la violenza posta in atto per certi rituali magici, ma anche per l'uso improprio dell'appellativo di *strega*, contro donne che curavano, assistevano e alimentavano la speranza di vita), il difficile e complesso rapporto tra medicina scientifica e medicina popolare; la subalternità delle funzioni dell'infermiere che solamente oggi può dirsi vinta col diploma universitario e con la laurea in Scienze infermieristiche; il superamento rituale e casuale dell'assistenza con una propensione a ritmo logico e sistematico.

Le pagine della Siccardi costituiscono una sfida per il futuro infermieristico in Italia, una presa d'atto di un passato amaro ma fedelmente finalizzato alla persona in attesa di un *samaritano*, un impegno collettivo per la tutela e la promozione della salute.

CORRADO CORGHI  
Presidente Emerito del CISO



# Presentazione del 2020

I processi di streghe conservati nell'Archivio Storico Diocesano di Savona non passano certo inosservati e continuano a essere eccellente materia prima per storici e antropologi. Marisa Siccardi se ne interessò ampiamente a partire dalla fine degli anni Settanta e formarono la base del suo lavoro che ripubblica oggi. Proprio sui processi vorrei concentrarmi, tralasciando delittuosamente la miriade di altri spunti tracciati nel suo lavoro.

Mi accorgo solo adesso che seguì, solo parzialmente, un percorso parallelo al suo: stessi anni, stessi documenti, confortato da fonti orali raccolte a pochissimi chilometri di distanza dalle sue, senza che sapessimo nulla dei nostri lavori reciproci. I suoi studi divennero questo libro, i miei un modesto articolo sugli *Atti e Memorie di Storia Patria* del 1980.

Basta con i ricordi e torniamo ai fatti. Prima di tutto la formazione di Marisa Siccardi ci permette di conoscere il punto di vista, sempre rivendicato, dell'infermiera, una professionista dell'assistenza attenta ai risvolti sociali del suo impegno, rilevanti anche nel lavoro presente, anche se strettamente storico. Ed è di storia che mi ha esortato a parlare. Anzi, sulla base stessa della storia, sui documenti scritti.

Invito subito a voler sbirciare le Appendici, partendo dalla fine di questo *Viaggio nella notte di San Giovanni*, dove i processi di streghe del XVI-XVII secolo sono riscontrati, antropologicamente, con interviste orali contemporanee dell'epoca di redazione della ricerca.

Gli atteggiamenti delle "streghe savonesi" e la loro "opera professionale" a sostegno dei malati e i medicinali utilizzati sono ancora in uso alla fine degli anni Settanta. Fonti meravigliose che subito ci rimandano a quanto contenuto in un capolavoro metodologico di antropologia medievale: *Montaillou, village occitan de 1294 à 1324* di Emmanuel Le Roy Ladurie.

Le "streghe" erano depositarie di saperi arcaici e tra i loro ruoli, più o meno codificati, c'era la cura dei malati. Gli inquisitori savonesi della Controriforma avevano ben chiaro tale loro risvolto positivo e i processi finirono con generali assoluzioni sull'operato di quelle donne, al contrario di tanti episodi cruenti in altri tempi e luoghi.

Le testimonianze rese durante i processi, quando stimolate dagli inquisitori, descrivono la loro attività in lingua corrente e sono per noi una fonte preziosa

anche per le espressioni usate. Le piante che utilizzano, gli strumenti e le azioni compiute riempiono varie vivaci caselle di quel mondo che ha lasciato scarsissime tracce e in cui siamo catapultati con curiosità.

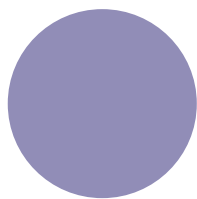
Per fare un maleficio *“pigliano ... sangue di vespisordi [e] bagli”*. L'effetto creato dai termini lessicali *vespisordi* e *bagli* – traduzione letterale di serpenti e rospi – è straniante. Invito di nuovo a leggere quelle risposte e a confrontarle con quanto osserviamo – permettetemi un paragone acrobatico – nei libri di Harry Potter che ripetono fantasticamente quel mondo.

Quando sentii una signora di Segno, luogo di origine di Gentile Pessana, una delle donne processate, citare esattamente la stessa filastrocca della sua compaesana del XVI secolo per *segnare*-curare *“i gaeli”* ebbi una forte vertigine. Immagino sia stata la stessa avvertita da Marisa nei riguardi dei suoi informatori. Ma lei è andata ben oltre, inserendo in quei contesti se stessa e quanto dettato dalla sua vita, dalle sue convinzioni e, soprattutto, dalla sua professione di infermiera.

FURIO CICILIOT

*Presidente Società Savonese di Storia Patria*

Savona, 3 maggio 2019



# Introduzione del 1993

Nel tempo odierno persistono realtà che hanno le loro radici nel passato, anche in quello più lontano: ripercorrerne il travagliato cammino lo ritengo indispensabile per comprenderne il presente e per orientarci nel futuro, per *vivere* la storia sulla Terra che ci nutre.

Ci inoltriamo verso il terzo millennio e lo spettro della paura o, meglio, di *tante*, diverse paure si insinua nell'animo umano in ogni parte del mondo, mentre la società definita «civile», vestita di indifferenza, accenna a un disfarsi e perdersi dei suoi componenti, ormai slegati dalla solidarietà umana. In un periodo storico in cui le trasformazioni e i rivolgimenti ambientali (sociali e del territorio) avvengono in modo molto più rapido che nel passato, come in altre epoche lontane nei secoli anche in questa i processi che la caratterizzano e i pregiudizi che dominano i pensieri di molte genti sembrano, e talvolta purtroppo sono, volti alla catastrofe e alla morte: violenza, guerre, povertà, criminalità, corruzione, inquinamento, ignoranza, malnutrizione, malattie di grande rilevanza sociale, sia nei paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo, mentre la voragine della disuguaglianza si allarga maggiormente tra i paesi ricchi e quelli poveri, tra il *Nord* e il *Sud* del mondo.

Eppure questi fenomeni, tanto più gravi quanto più consentiti dalle conoscenze che scienza e tecnologia – se l'etica ne fosse il motore – permetterebbero invece di prevenire e di combattere, sono destinati ad avere notevoli ripercussioni nel futuro, per un tempo di lunga durata, nonostante la celerità dei mutamenti.

Conoscere quindi della storia non solo i grandi «eventi» legati alle guerre e alle conquiste (e leggerli dalla parte dei vinti anziché dei vincitori), ma anche le «congiunture» che si collocano nell'ambito dell'economia e le «strutture»<sup>1</sup> del quotidiano, ovvero della vita materiale dei tempi considerati, è necessario per ritrovare noi stessi e la *nostra storia* assumendone il significato reale.

---

<sup>1</sup> Da F. Braudel, esponente della Scuola fondata nel 1929 insieme a L. Febvre che ha assunto il nome della rivista «*Annales d'histoire économique et sociale*» ora «*Annales. Économies, sociétés, civilisation*» di cui fu direttore, fondata dagli storici francesi Marc Bloch e Lucien Febvre nel 1929. Obiettivo degli «*Annales*» è quello di giungere a una sintesi della storia dell'umanità mediante l'utilizzo dei contributi delle scienze economiche, sociali, antropologiche.

Alla teoria di Karl Marx, secondo cui «*gli uomini fanno la storia ma non sanno di farla*», il grande storico francese Fernand Braudel contrappone la tesi di «*una terribile illusione*», quella della sola impressione che ha l'uomo di poter lavorare allo svolgimento della storia.

Tra le due scelgo il pensiero di Padre Ernesto Balducci, per il quale un'alternativa alla vita quotidiana che fa intravedere scenari apocalittici può realizzarsi solo credendo fermamente nelle capacità umane di «*modificare il corso della storia*», perché oggi

*«La forza delle cose è tale da mettere allo scoperto l'irrazionalità che si nascondeva sotto il gioco della razionalità storica».*

Da diversi anni tratto del contenuto della presente e di altre ricerche nell'ambito della formazione infermieristica di base e permanente, con l'obiettivo di coinvolgere gli studenti e gli operatori del settore nella conoscenza dei processi che determinano l'organizzazione della sanità in generale e la condizione professionale infermieristica in particolare. Il tempo intercorso tra l'improvvisa decisione di dare alle stampe questo lavoro per richiesta della Federazione Nazionale IPASVI in occasione del "*Primo Congresso nazionale di Storia dell'Assistenza infermieristica in Italia*"<sup>2</sup> e la data del convegno stesso mi ha consentito solo un veloce aggiornamento bibliografico generale al quale si è aggiunto, in parte, quello relativo alla ricerca che ho continuato a effettuare in questi anni. In merito alle indubbie lacune del lavoro, auspico possano essere colmate in futuro da suggerimenti e contributi degli storici.

La mancata autorizzazione a pubblicare alcune riproduzioni o l'impossibilità per altre di rintracciarne le fonti, impedisce di rendere note alcune immagini che ritengo particolarmente significative per convalidare la tesi della presente indagine.

Delle persone citate al tempo della prima stesura di questo saggio nel 1978, alcune, purtroppo, non sono più tra noi: la dottoressa Laura Chiti, Don Mario Scarrone... Altre hanno assunto incarichi diversi, come il dottor Guido Malandra, Sovrintendente archivistico per la Liguria, a Genova, mentre la Direzione dell'Archivio della Curia Vescovile di Savona è stata affidata a Mons. Leonardo Botta, già citato quale autore nelle note di riferimento del mio lavoro.

Altre persone mi hanno incoraggiata e sostenuta in questi anni e a esse va il mio vivo ringraziamento: alla dottoressa Graziella Catellani, Segretaria del CISO Nazionale, e alle Dirigenti dell'Assistenza Infermieristica della SSDAI dell'Università La Sapienza di Roma: la dottoressa Italia Riccelli, la dottoressa Rosetta Brignone, la dottoressa Julita Sansoni, la dottoressa Marianne Bengtsson Agostino.

Per il sostegno alla lotta del quotidiano in favore della tutela del diritto alla salute dei cittadini, dell'efficacia dell'assistenza e, quindi, per una crescente professionalità infermieristica e per il dovuto riconoscimento della stessa, ringrazio le/i Dirigenti e Docenti infermieri (laiche e religiose) delle Scuole infer-

<sup>2</sup> Organizzato dal CISO, Centro Italiano di Storia Ospitaliera, dalla Federazione Nazionale dei Collegi IPASVI, dalla USL 9 di Reggio Emilia: si svolse al Teatro Valli di questa città l'11 giugno 1993.

mieristiche della Liguria: dal lontano Ponente sino a Chiavari, la CNAIOSS<sup>3</sup>, la Federazione Nazionale Collegi IPASVI<sup>4</sup> e, in particolare, l'ASV Anna Biondo, Presidente del Collegio Provinciale IPASVI di Firenze.

Ringrazio inoltre le Associazioni delle persone con problemi di salute e/o di dipendenza (fisica-psichica-sensoriale), le Organizzazioni e le Associazioni di volontariato e gli Amici di Popoli diversi che hanno contribuito a farmi scegliere, in ogni circostanza, la strada più idonea per camminare insieme nella storia e scegliere un tempo di speranza.

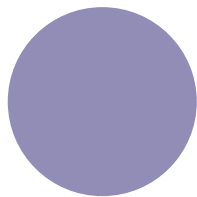
MARISA SICCARDI

Firenze, maggio 1993

---

<sup>3</sup> Consociazione Nazionale Infermieri/e e altri Operatori Sanitario-Sociali, con sede in Roma, aderente al Consiglio Internazionale delle Infermiere (ICN).

<sup>4</sup> Infermiere/i Professionali, Assistenti Sanitarie, Vigilatrici d'Infanzia.



# Introduzione del 2020

**N**ell'ambito delle relazioni amicali e professionali molte cose sono oggi mutate e altre persone ricordate nel 1993 non sono più in vita: il dottor Guido Malandra, Monsignor Leonardo Botta, la dottoressa Graziella Catellani, la dottoressa Italia Riccelli, la dottoressa Rosetta Brignone e ultimo, in ordine cronologico, il dottor Corrado Corghi al quale devo la mia introduzione ufficiale nel mondo della ricerca storica della salute.

La professione infermieristica ha raggiunto traguardi importantissimi in ambito legislativo che ne hanno garantito l'autonomia e reso possibile il passaggio dai "Collegi IPASVI" alla FNOPI (Federazione Nazionale Ordini Professioni Infermieristiche), la CNAIOSS ha assunto la denominazione di CNAI (Consociazione Nazionale Associazioni Infermieristiche, sempre aderente all'ICN – Consiglio Internazionale delle Infermiere), l'Archivio Vescovile di Savona quello di Archivio Storico Diocesano di Savona, diretto da Don Gianluigi Caneto coadiuvato dalla dottoressa Massimiliana Bugli. L'Archivio di Stato di Savona è diretto dalla dottoressa Francesca Mambrini, coadiuvata da bravissime archiviste e assistenti, e la Biblioteca Civica "Anton Giulio Barrili" di Savona dal dottor Marco Genzone. Si ringraziano i Direttori e i Collaboratori degli Archivi e della Biblioteca per il costante supporto all'attività di ricerca.

Purtroppo, a livello internazionale, non sono migliorate le condizioni generali relative al divario fra ricchi e poveri, la cui forbice si è ulteriormente allargata nell'ambito di una raggiunta "globalizzazione" e si è anzi affermata una nuova forma di sfruttamento umano che non di rado confluisce in forme di schiavitù. I conflitti armati fra popoli hanno, in parte, collocazioni geografiche differenti da quelle degli anni Novanta del Novecento e assunto diverse modalità criminali, tali da suscitare talvolta maggiore disorientamento e nuove paure nelle persone, spesso incentivate da chi, di norma per motivi di potere, frena ogni processo di solidarietà e di convivenza pacifica, sino a giungere talvolta a fomentare l'intolleranza e a promuovere comportamenti razzisti, violenti e a promuovere la negazione della dignità dovuta a ogni persona umana.

Infatti il Tribunale Permanente dei Popoli, ricordato allora nella Postfazione del dottor Gianni Tognoni, continua il suo importante processo di individuazione, di denuncia e di condanna delle violazioni dei diritti umani e della libertà dei popoli, mentre guerre, fame, progressiva riduzione delle risorse idriche,

stravolgimenti ambientali, corruzione, persecuzioni e torture promuovono migrazioni bibliche e disperate. Mafie nostrane e internazionali forniscono il loro contributo di morte incentivando traffici illeciti, tra cui primeggiano quello delle armi e delle droghe, coinvolgendo e sfruttando senza alcun rispetto umano persone di ogni genere ed età, ritardando inoltre gravemente lo sviluppo culturale, lavorativo e civile di ogni terra da cui provengono e in cui agiscono. Il Mediterraneo è solcato oggi da motonavi di tonnellaggi e dimensioni sempre maggiori, un tempo impensabili, i suoi fondali accolgono nel silenzio della storia corpi innominati di ogni età ed etnia, e la storia e l'attività professionale di medici e di infermieri sostituisce le antiche polene nel solcare le sue onde nelle varie direzioni con ogni forza di vento e di mare.

In Italia, oggi, la *lontananza* dal vivere quotidiano e dai reali bisogni di *progresso* del paese, l'insufficiente promozione culturale, spesso anzi negata, da parte del potere ufficiale, con l'adozione e l'incentivazione di forme comunicative che ignorano la scienza, stimolano la superficialità e, talvolta, incentivano la superstizione che si avvale di sofisticati mezzi tecnologici, ostacola il progresso indispensabile alla crescita civile di un paese.

Tuttavia, oggi come allora, sono circondata e partecipe di forme di concreta solidarietà, di attività di volontariato laico e religioso che, insieme, continuano il cammino della legalità, della promozione della salute individuale, collettiva e ambientale, coinvolgendo, sia pure con fatica, nuove leve nel difficile, quotidiano lavoro, di reale conoscenza scientifica e umana, di integrazione culturale e sociale e di miglioramento collettivo.

Giacomo Saccone e le altre persone della "*Valle Rossa*" ricordate in Appendice (la valle di Vado Ligure, così chiamata per la massiccia presenza comunista, anche tra i cattolici) hanno lasciato anch'esse, da tempo, la Valle e la vita: la Società di Mutuo Soccorso che ci ospitò allora accoglie giovani e *nuovi* vecchi in giorni di festa e per incontri volti al futuro: mantenendo viva la memoria storica del territorio, del suo essere parte del contesto globale e dei valori democratici e civili che ne hanno permesso la libertà d'esistenza e di espressione.

Per questo, a maggiore ragione, la ricerca e la conoscenza della storia delle genti e delle pertinenti aree geografiche, che fanno parte della grande geografia planetaria con la multiculturalità che la anima e oggi ci coinvolge comunque, al pari del passato non può essere scissa da quella della salute e di chi, professionalmente, ha il dovere di promuoverla e del *prendersi cura*.